

L'ALLERTA CORONAVIRUS

Scenari politici

IL TIMING DELLA FOLLIA

ore 20 Il Tg La7 dà notizia della probabile chiusura della Lombardia e di altre 11 province	ore 20.15 La notizia dell'imminente chiusura campeggia sulla home page del sito del Corriere della Sera	ore 20.25 Anche Repubblica dà la notizia: 'Chiusa la Lombardia' con un'immagine dell'articolo 1 del decreto	ore 20.46 Via WhatsApp, da canali ufficiali arriva una bozza del decreto	ore 22.30 La bozza col testo integrale circola sui siti on line dei giornali, a cominciare da Repubblica	ore 22.50 Circola anche una seconda bozza di decreto	ore 23 Le notizie hanno scatenato il panico di chi teme di restare bloccato. Presi d'assalto i treni per il sud dalle stazioni centrali e Garibaldi di Milano	ore 00.38 Il portavoce del premier Rocco Casalino invia un messaggio ai giornalisti: 'A breve conferenza stampa'	ore 01.28 La Cnn scrive di avere ricevuto la bozza anche dall'ufficio stampa della Regione Lombardia. Ieri l'emittente ha precisato di avere solo chiesto conferma che il testo fosse attendibile	ore 01.40 Nuovo messaggio di Casalino: '10 min. e scendiamo!'	ore 02.27 Conferenza stampa in diretta Facebook del premier Giuseppe Conte
---	---	---	--	--	--	---	--	---	---	--

L'EGO - HUB

LA RICOSTRUZIONE

di Marta Bravi
Milano

Fughe di notizie e silenzi La folle notte del decreto che ha terrorizzato l'Italia

*Lo psicodramma dietro l'uscita della bozza
La Regione Lombardia: non è partita da noi*

Una notte kafkiana quella che va in scena tra sabato e domenica. Al centro la bozza (o le bozze) del decreto della Presidenza del consiglio dei ministri con le nuove misure per il contenimento del contagio da Coronavirus per la regione Lombardia, 14 province (11 nella prima versione che circolava già verso le 20) e le nuove «zone rosse». Così mentre continuano i contatti frenetici tra governatori, task force, sindaci dei capoluoghi di provincia e delle città metropolitane interessate dal provvedimento e il governo, iniziano a trapelare le prime indiscrezioni.

Lo psicodramma ha inizio intorno alle 20 con il Tg de La7 che per primo diffonde la notizia flash della possibile chiusura della Lombardia decretata «zona rossa» e di altre province del Centro Nord. Seguono il sito de *Il Corriere* alle 20.15, *Open* alle 20.17 e *Repubblica.it* alle 20.25. In sostanza i quotidiani on line italiani condividono il frontespizio della bozza del governo intorno alle 20. Il sito *Dagospia* ieri riportava lo screenshot di un post della pagina Facebook della Lega Nord delle 20.34 in cui viene pubblicata un'immagine della prima pagina del decreto. Che arriva poco dopo: alle redazioni dei quotidiani le prime bozze arrivano intorno alle 20.45.

Intorno alle 22 il governatore della Lombardia Attilio Fontana commenta a caldo le misure sottolineando come si tratti di una «bozza a dir poco "pasticciata" che necessita da parte del governo di chiarimenti per consentire ai cittadini di capire cosa si può fare o cosa meno». Parole che forse non sono del tutto apprezzate a Roma. Dieci minuti dopo la Regione comunica di aver inviato al governo «le nostre osservazioni, ma la collaborazione tra i nostri tecnici e quelli di Palazzo Chigi è costante». Alle 22.40 è l'assessore lombardo al Welfare Giulio Gallera, in prima linea da oltre un mese nella guerra al contagio da Covid-19, a sollevare le proprie perplessità: «La bozza del Dpcm da un lato sembra andare nella direzione auspicata, dall'altro è ancora confusa e piena di ambiguità. Il decreto parla di evitare ogni spostamento: ma è vietato o non è vietato? - si chiede in onda alle 22.24 a *Stasera Italia* - Abbiamo bisogno di dare un messaggio molto forte ai nostri concittadini: per bloccare la diffusione del virus e garantire le cure salvavita a chi ne ha biso-

gnio, abbiamo bisogno che la gente si fermi. Ma se poi abbiamo i negozi che rimangono aperti rimangono ambiguità».

L'annuncio della chiusura dei confini della Lombardia allarma a tal punto i cittadini che vivono e lavorano qui, ma che lombardi non sono, che tra le 22.30 e le 23 iniziano ad accalcarsi in centina-

ia nelle stazioni di Milano Centrale e di Milano Porta Garibaldi per «acchiappare» gli ultimi intercity diretti a Roma e Napoli da una parte e verso la Puglia dall'altra. All'1.28 la Cnn riprende la notizia del decreto ancora non firmato dal premier sostenendo di averla avuta dall'ufficio stampa della Regione Lombardia.

Intanto il caos e il disorientamento si moltiplicano da una provincia all'altra dello stivale senza sosta, mentre i governatori e i sindaci attendono i chiarimenti direttamente dal Governo. La conferenza stampa di Giuseppe Conte è annunciata con un sms alle 00.38 dal portavoce del premier Rocco Casalino, che

alle 1.40 conferma «10 minuti e scendiamo». Ma si apre solo alle 2.27 con l'accusa dell'«inaccettabile» pubblicazione della bozza, «in costanza della richiesta dell'esecutivo di un parere da parte delle Regioni che non l'hanno presa bene». Quasi fosse una ripicca. «Si è creato un allarme, incertezza, questo non ce lo possiamo permettere. Chi ha pensato di poter diffondere questo testo non ha fatto del bene ai cittadini». Regione Lombardia ha dichiarato di non aver mai diffuso il documento. Alle 20.50 di ieri Jonathan Hawkins, Vice Presidente della Comunicazione Cnn International spiega che «la Cnn ha applicato i suoi rigorosi standard editoriali per verificare informazioni che erano già di pubblico dominio e di questo ha chiesto conferma a Regione Lombardia. Spero che questa mia nota possa chiarire ogni equivoco».

FARAONE

- CASA D'ASTE -
MILANO

*I nostri esperti sono a disposizione, su appuntamento
per valutare beni da inserire nella prossima asta del 29 Giugno.*



VIA MONTENAPOLEONE, 9 20121 MILANO III° PIANO TEL. +39 02 76.31.91.53

www.faraonecasadaste.it

il commento

dalla prima pagina

(...) di strette di mano, abbracci e frequentazioni in luoghi sovraffollati.

I social, che non risparmiano nessuno, si stanno divertendo con il solito umorismo nero da tastiera alle spalle dei politici che non hanno lesinato uscite pubbliche nelle ultime settimane. Il segretario Pd Zingaretti, ammalato da due giorni, viene sbeffeggiato come uno stolto untore per l'*happy hour* con i giovani sui Navigli a Milano. Persino Mattarel-



L'ANALISI

di Paolo Bracalini

L'8 Settembre di Conte il premier inesistente Renzi: serve Bertolaso

Dopo aver scatenato il caos è sparito. Gli industriali veneti: «Inadeguato, si dimetta»

Conte è apparso fuggacemente nella notte, a caos ormai esploso, poi è sparito di nuovo, neanche un tweet, neanche l'ombra di un messaggio di circostanza per dare almeno un segnale di vicinanza alla popolazione allarmata. La fuga di Conte, nella notte del blitz che ha congelato tre quarti del Pil nazionale si aggiunge alla totale assenza del premier, così come dei suoi ministri, dai luoghi più messi in difficoltà dall'epidemia: neanche una visita ai medici in prima linea, neppure una viaggio simbolico a Milano, niente di niente, sparito. Se i leader si vedono nel momento della difficoltà, ieri si è visto che leader sia Giuseppe Conte, e di che pasta siano fatti anche i suoi consiglieri più stretti, dall'ex concorrente del Grande Fratello Rocco Casalino (in queste ore il suo profilo social è bersagliato da centinaia di insulti) a Luigi Di

Maio, un altro *desaparecido* nel momento del bisogno (ieri il ministro grillino twittava sulla parità di genere per l'8 marzo...).

Il premier deve ringraziare la lentezza con cui è stato partorito il decreto, così che lo spettacolo di cui si è reso protagonista sia andato in onda tra le 2 e le 3 del mattino, quindi con poca visibilità. Ma la cronologia delle sue esternazioni racconta perfettamente lo stato confusionale del premier, la figura che in questo momento più di tutti dovrebbe invece trasmettere fermezza e chiarezza nelle decisioni. A iniziare dalla fuga di notizie (partita da chi?) sul blocco della Lombardia e 11 province, che ha preceduto di diverse ore l'annuncio ufficiale del premier. Il quale poi, a notte fon-

da, è costretto a rincorrere le notizie fuoriuscite sui divieti già di fatto operativi dalla mezzanotte, ma tuttavia non pubblicati sulla Gazzetta ufficiale e pertanto formalmente non operativi. Insomma il totale caos, rispecchiato nella totale confusione sull'interpretazione da dare alle prescrizioni contenute nel decreto. Se è questa la lucidità con cui l'esecutivo affronterà il seguito dell'epidemia, c'è poco da stare sereni. Finora a Conte è andata sempre bene, è riuscito a restare in sella due anni con due maggioranze diverse, nonostante i pesimi risultati e i record negativi raggiunti (a partire dalla crescita più bassa d'Europa, che diventerà probabilmente recessione nel prossimo trimestre co-

me conseguenza della quarantena per l'area produttiva del paese). Difficile però pensare che la notte di sabato, con la giornata surreale di ieri e la pessima figura del premier, possa passare indenne per il governo. Più che l'8 marzo, si tratta più verosimilmente dell'8 settembre per il Conte bis.

Oltre all'opposizione, iniziano a levarsi richieste di dimissioni altri anche da altre voci. Gli industriali di Padova e Treviso, due zone ad alta concentrazione produttiva messa ora a rischio, chiedono un passo indietro a Conte: «Questo governo ha dimostrato di essere inadeguato a gestire una emergenza di questa portata e di non avere il profilo di autorevolezza indispensabile a garantire la tenuta del nostro Paese e la sua credibilità internazionale. Per il bene di tutti il governo si dimetta, si dia spazio ad un governo istituzionale che si assuma la responsabilità di portare il Paese fuori da questa emergenza», tuona Maria Cristina Piovesana, presidente di Assindustria Venetocentro Padova-Treviso. Anche Matteo Renzi, componente della maggioranza, evoca un commissariamento per il premier: «Ci vuole uno come Guido Bertolaso a dare una mano a Palazzo Chigi in queste ore. Forse ci vuole proprio Guido Bertolaso» scrive il leader di Italia Viva.

Il governo ha dunque le ore contate? Si va davvero verso un esecutivo istituzionale, magari guidato da Mario Draghi (nome gradito anche alla Lega)? Al momento non è un'ipotesi ancora in campo. Il capo dello Stato non ha la minima intenzione di aggiungere una crisi di governo ad una situazione di emergenza sanitaria del genere. Tutto però dipende da come evolverà la diffusione. E dalle conseguenze economiche sul Pil e sullo spread. A partire dalla reazione dei mercati stamattina.

CHI È

Mister Protezione civile veterano delle emergenze

Qualche giorno fa, intervistato sul Covid-19, ha provato a rassicurare, dall'Australia: «Non è il vaiolo, o l'Ebola, in alcuni mesi sparirà». Ed in effetti Guido Bertolaso (nella foto), padre del modello italiano di Protezione civile, di emergenze se ne intende: dalla Sars al terremoto dell'Aquila, dai rifiuti in Campania all'organizzazione di grandi eventi come il G8 del 2009. Settant'anni il prossimo 20 marzo, medico, Bertolaso ha guidato per la prima volta il Dipartimento della Protezione civile tra il 1996 e il 1997, col governo Prodi. È tornato nel ruolo nel 2001 col governo Berlusconi, e poi l'ha guidata sino al 2010. È stato commissario per diverse emergenze, tra cui quella per i rischi della Sars. Sempre con Berlusconi premier, è stato anche sottosegretario. È stato coinvolto, uscendone indenne, nel caso giudiziario del G8 alla Maddalena. Nel 2016 è stato candidato a sindaco di Roma.



NELLA NOTTE

Il premier Giuseppe Conte nella conferenza stampa della notte tra sabato e domenica quando ha illustrato, con una diretta Facebook, i contenuti della bozza di decreto

Hanno detto



Francesco Lollobrigida (Fdi)

“ Il governo ha commesso troppi errori, ci vuole serietà ”



Matteo Salvini (Lega)

“ Mi chiamano tanti italiani, c'è un assoluto bisogno di chiarezza ”



Licia Ronzulli (Fi)

“ Il Paese è nel panico, il governo nomini un portavoce ad hoc ”

ADESSO LA POLITICA PASSA ALLO SMART WORKING

la, nei giorni scorsi febbricitante ma in ottima salute, è deriso per l'abbraccio di solidarietà concesso agli scolari cinesi di Roma.

Rivediamo tutto, i valori si sono invertiti all'improvviso. Il politico algido che restava chiuso in una torre d'avorio e salutava a stento era considerato un prodotto altero del Palazzo; oggi chi sta a casa rispetta il protocollo ed è una persona assennata. Al contrario chi

dispensava baci e selfie, ultimo Salvini, è bollato alla stregua di uno sconsiderato.

La sospensione di tutte le prossime campagne elettorali per l'epidemia (subito il referendum sul taglio dei parlamentari, forse le Regionali) innescherà una svolta epocale. Quando si riparerà di elezioni, nessun partito oserà proporre modelli tradizionali di propaganda, ormai ritenuti pericolosi per la salute pubblica.

Chi oserà proporre cenoni elettorali con duecento posti a tavola in pizzeria? Chi resterà



sul palco dopo il comizio a dispensare abbracci e parole di incoraggiamento al militante? Robe da irresponsabili.

Molti politici italiani godono la meritata fama di non aver mai trascorso un giorno di lavoro in un'azienda. Però toccherà anche a loro reinventarsi, al pari di milioni di cittadini che ogni giorno prestano la loro opera in uffici pubblici o privati. Quello che per un normale dipendente diventa

smart working (il lavoro a casa), per i leader di partito e gli eletti costituisce l'opportunità di creare alternative al contatto diretto, veicolo di contagio per eccellenza.

Ci hanno provato negli ultimi anni sia Renzi che i grillini a sostituire comizi e riunioni tradizionali con dirette *social*, *newsletters*, *tweet* e *post*. Strumenti utili alla formazione del consenso, ma che non potranno mai sostituire la presenza

fisica del candidato a caccia del vostro voto.

Corsi e ricorsi rivoltano ciclicamente anche la vita politica. Eravamo disamorati dalla presenza invadente di tanti pseudo leader di risulta, ma purtroppo l'attuale auto isolamento generalizzato coincide con la più spaventosa limitazione del diritto di circolazione nella storia della Repubblica. Rivedete un Paese dove non rischi di ammalarti se bevi uno spritz in un locale affollato con lo Zingaretti di turno.

Gabriele Barberis